



GAY PRIDE I GIORNI
DELL'ARCOBALENO

CASO TELECINCO «ASPETTANDO STRASBURGO»
SCUOLA I NUOVI BIGNAMI

ULTIME NOTIZIE

2 LUGLIO 2000 Lire 5.000 Euro 2,58

AVVENIMENTI

GIORNALE

DOPO LA SCOPERTA DELL'ACQUA
*I possibili scenari
dell'esplorazione
e della colonizzazione*

A. XII, N° 152 SPED. IN A. P. COMMA 20 LETT. B. ART. 2 L. 23/12/96 N. 662 FILIALE DI ROMA



**Chi saranno i padroni
di MARTE**

Fra diciotto anni lo sbarco. Prima toccherà agli scienziati, poi agli investitori e agli Stati, per sfruttare le ricchezze del pianeta rosso. Ecco come avverrà la colonizzazione stellare

Dal dottor Dippy, "psicom medico" protagonista di un celebre cortometraggio del 1906, al dottor Hannibal Lecter, psichiatra **cannibale** nel "Silenzio degli innocenti". Dall'inquietante **profanazione** della doccia di "Psycho" alla denuncia della terapia **repressiva** in "Qualcuno volò sul nido del cuculo". In un libro, tutte le **metamorfosi** della figura dello psichiatra sul grande schermo

PSICOFILM, IERI E OGGI

Ottantaquattro anni di storia separano il dottor Dippy, psicom medico, protagonista del cortometraggio del 1906 *Dr. Dippy's Sanitarium*, dal dottor Hannibal Lecter, psichiatra cannibale nel *Silenzio degli innocenti* (1991). Ottantaquattro anni di apparentamenti e intersezioni fra l'arte cinematografica e la scienza psichiatrica, durante i quali la medicina della follia, da oggetto divinizzato del controllo sociale e simbolo della potenza della ragione nei confronti delle minacce della "sragione", si è tramutata in oggetto maledetto, arma a doppio taglio



Una produzione JACK ROLLINS-CHARLES H. JOFFE. Scritto da WOODY ALLEN e MARSHALL BRICKMAN. Diretto da WOODY ALLEN. Prodotto da CHARLES H. JOFFE.

ROBERTO FABEN

funesta e incontrollabile (ricordate la storia di Hannibal Lecter? Il medico antropofago dall'intelligenza vertiginosa e claustrofobica sfuggirà al controllo del braccio punitivo di quella legge che aveva dovuto ricorrere alle sue attitudini deviate per risolvere un caso di omicidi seriali). Probabilmente Glen O. Gabbard, psichiatra, e Krin Gabbard, esperta di cinema, autori del libro *Cinema e psichiatria* (Edizioni R. Cortina, £. 45000) hanno dovuto sacrificare una consistente mole di materiali e idee per sistematizzare nel pur impegnativo numero di 478 pagine un tema così complesso e stimolante. Tuttavia questo volume, risultato di una ricca ricerca documentaria e iconografica, costituisce un intarsio che percorre non soltanto i mutamenti nella rappresentazione sociale della psichiatria e nell'utilizzo che il circo cinematografico (*Traumfabrik*, ovvero "fabbrica dei sogni") ne ha fatto, ma anche molti momenti antologici della storia del cinema del Novecento.

Fino alla fine degli anni '50, il cinema rappresenta la figura rassicurante e demiurgica di uno psichiatra nel quale la società (attraverso le sue immagini speculari: i film) proietta fobie, incubi ed e-

WOODY SUL LETTINO - La locandina del film *Io & Annie*, in cui Woody Allen si sfoga con la psicoanalisi: «Sono stato in analisi per 15 anni, ma se non farò progressi, andrò a Lourdes».

venti perturbanti (*l'Unheimliche* di Freud). Così è in *Girandola* (1938), un musical di Mark Sandrich dove un Fred Astaire psicanalista-tip-tapper è alle prese con una languida Ginger Rogers in analisi (la fidanzata di un amico) che inevitabilmente cadrà nelle sue braccia (ma con l'ipnosi lui cercherà di convincerla a sposare il fidanzato). In *Perdutamente tua* di Irving Rapper (1942), il dramma melò che rappresentò la catarsi psicologica di una cenerentola - Bette Davis - trasformata da uno psichiatra in eccentrica dominatrice (in questo film una delle battute più celebri della storia del cinema: «Non dobbiamo pretendere la luna: abbiamo già le stelle»). E in *Io ti salverò* (1942), film in cui Alfred Hitchcock anticipò una premessa ideologica nei titoli di apertura (dopo Shakespeare: «Non negli astri è il fato, ma in noi stessi»), la dichiarazione: «Lo psichiatra cerca di indurre il paziente a parlargli delle sue più... segrete emozioni... Quando i complessi che disturbano la mente ammalata sono scoperti e interpretati il paziente guarisce e i demoni della pazzia sono deleguati per sempre». Questi sono tre fra una casistica di film dove gli strizzacervelli sono gli equivalenti funzionali degli oracoli. Con un particolare: transfert e controtransfert.

Ossia: gli psichiatri (e gli analisti) si innamorano delle loro pazienti e viceversa (un fatalismo e un cliché, questi, che non tramonteranno: da *Io ti salverò* fino a *Basic Instinct* - 1992 - dove la psicanalista è una ex del detective e della scrittrice bisessuale - una Sharon Stone seduttrice e perversa entrata nella mitologia dell'immaginario erotico, al centro di un ménage a trois psicologico).

Ma tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio dei Sessanta il ruolo della psichiatria inizia a scricchiolare. Fu lo stesso Hitchcock a mettere in secondo piano le securizzazioni della "scienza psichiatrica" nel celebre *Psycho* (1960), il film nel quale venne profanato il monumento americano dell'igiene personale (quella doccia dove una bionda in fuga dall'Arizona con un fagotto di dollari rubati viene assassinata con un coltello da uno psicopatico dalla doppia personalità): dopo quel film nessuno si è più sentito più sicuro dietro la cabina a vetri. E nella *Fossa dei serpenti* (*Anatole Litvak*, 1948), l'angoscia suscitata dall'imprevedibilità degli impulsi psichici e dei comportamenti viene rappresentata attraverso l'inadeguatezza e la ferocia di un ospedale psichiatrico, impotente nel curare una giovane sposa (Olivia de Havilland) colpita da amnesia.

Dopo i sintomi del disincanto e le crepe dell'establishment degli anni '60 (una delle dichiarazioni di denuncia dell'ipocrisia dell'ordine fu *Fino all'ultimo respiro* di Jean-Luc Godard), la fiducia e la strumentalizzazione del cinema nei confronti di psichiatria e psicoanalisi sono rimpiazzate dalla rivolta antipsichiatrica. Se *L'invasione degli ultracorpi* (Don Siegel, 1956), girato nell'era maccartista della "caccia alle streghe" comuniste, evocando l'angosciosa fantasia infantile descritta da Melanie Klein dell'impossessamento di una persona amata da corpi estranei, come i comunisti, venne interpretato come un tentacolo mediatico dell'intimidazione ideologica, *Qualcuno volò sul nido del cuculo* (Milos Forman, 1975) fu il manifesto che denunciò gli orrori della clinica psichiatrica, riconducendo la psichiatria a strumento repressivo della cultura dominante, scheletro nell'armadio della borghesia (il messaggio di Foucault nella *Storia della follia* in età classica): gli sfottò di Jack Nicholson nei confronti dei psichiatri in equipe e la satira delle cariche sociali al rovescio durante la fuga in battello derisero e demolirono l'istituzionalità della psichiatria.

Nel *Cacciatore* di Michael Cimino uno

IL CANNIBALE - L'agghiacciante psichiatra cannibale Hannibal Lecter, a destra, (interpretato da Anthony Hopkins) in una sequenza del film *Il silenzio degli innocenti*, di Jonathan Demme.



MANICOMI - In alto, Jack Nicholson in una scena di *Qualcuno volò sul nido del cuculo* di Milos Forman, e, qui sopra, la casa di *Psycho*, il capolavoro di Alfred Hitchcock.

psichiatra militare formula domande insensibili e insensate, manifestando l'accanimento di una scienza al servizio del potere e avversa all'uomo. Ma il post-moderno incombe. Gli uomini in crisi d'identità nuotano tra disperazione e ironia alla ricerca di improbabili parole-medici stesi sui canapé. Da qui l'attrazione-repulsione iper-narcisista di Woody Allen per gli analisti della mente: «Sono stato in analisi per 15 anni, ma se non farò progressi, andrò a Lourdes» (*Io & Annie*, 1977). Da qui l'impazzimento della psichiatria nel delirio lucido e agghiacciante di Hannibal Lecter.